

SCELTE RADICALI

Le grandi "lotte" che fanno la storia

di **ALAN D. BAUMANN**

Erano molte le ragioni che mi spinsero, verso la seconda metà degli anni settanta, a militare assiduamente nel Partito Radicale. Le ricordo tutte, non perché dotato di ottima memoria, ma semplicemente perché tornano ad essere in gran parte le stesse: evidentemente il mondo non ha ancora imparato, non ha voluto capire, oppure è ricaduto ciclicamente nei suoi stessi errori. Frequentavo la scuola media in un istituto nel quale non si prestava molta attenzione alla politica nazionale...

Continua a pagina 8



Aborto, divorzio, Israele Una storia di scelte ra

(segue dalla prima)

...ciò nonostante non mancarono diversi "pariolini", come nella Roma di allora si definivano per la loro ubicazione sul territorio e per certa strafottenza, i giovani votati al neofascismo. Per non aver accettato le politiche estremistiche, venivo spesso tacciato di essere un "peloso", che significava l'essere comunista.

Io non ero né l'uno, né l'altro: non ho mai sopportato le politiche repressive, corrotte o legate ad una forma gerarchica od oligarchica. La mia estrazione familiare era invece fortemente legata alla frequentazione di artisti e uomini di cultura e radicata negli ideali socialdemocratici. Ragazzo fortunato, mi erudivo ascoltando gli amici di famiglia, con ideali politici che andavano dal pentapartito (DC, PSI, PRI, PSDI e PLI) alla sinistra storica, ma che ruotavano soprattutto alle motivazioni che meno di trent'anni prima, avevano liberato l'Italia dall'oppressione nazifascista.

In quei tempi era difficile far capire che si potesse essere di sinistra e chiamarsi "compagni" senza votare PCI.

Iniziai a frequentare il numero 18 di via di Torre Argentina ed a conoscere nuove persone: da Ciccomessere alla Aglietta, dalla Bonino a Pannella, a Rutelli, Pietrosanti, Melega e ad altri. Con loro iniziai a partecipare alla raccolta di firme contro la fame nel mondo. In alcune manifestazioni lungo le vie cittadine feci parte del servizio d'ordine. Si svolgevano quasi tutte lungo i marciapiedi, per non intralciare il traffico già allora sostenuto.

Essere radicale mi faceva sentire bene perché mi rendevo conto, sebbene la mia persona occupasse una percentuale infinitesimale del pianeta, di essere anch'io un tassello per un mondo più libero, più giusto, democratico e legato al bene di tutti. Lottare per non fare morire un bimbo ogni 30 secondi a causa della fame, mentre noi europei gozzovigliavamo nelle nostre ricchezze, è stata una grossa battaglia radicale, come tante altre. Non ho mai saputo quanti bambini siamo riusciti a salvare spingendo i governanti ad agire: ma come dice il Talmud - chiunque salva una vita salva il mondo intero. Purtroppo, da allora gli stati ricchi non



hanno cambiato molto le loro politiche verso l'Africa ed altri luoghi del terzo e quarto mondo. Paesi evidentemente più utili per l'economia basata sulla produzione di armi e bellica in generale. La battaglia contro la fame continua.

Basterebbero i referendum a favore dell'aborto o del divorzio e sarebbe sufficiente avere memoria, per rendersi conto di quanto lo spirito radicale del "prevenire per non curare", ha reso responsabili molti governi occidentali. Votare "a favore di" qualcosa, non significa obbligare qualcuno a fare od utilizzare, mentre varare delle leggi contrarie a qualcosa, dimostra automaticamente il voler togliere ad alcuni la libera scelta, reprimere, condannare. Posso capire solo le negazioni atte a difendere i valori fondamentali di una democrazia ed a rispetto del valore dell'individuo. Negare qualcosa a qualcuno, semplicemente perché non lo si condivide, è aberrante. Viva il libero arbitrio, purché non nuoca il prossimo.

E' troppo forte il valore della libertà (con le sue innumerevoli specificità). Lottare contro la fame, combattere contro le impiccagioni, gli omicidi legalizzati da alcuni stati. E' incredibile che nel 2011 ci si debba ancora confrontare contro tutto questo.

L'Italia non ha bisogno di un ponte sullo stretto. Non lo vogliono coloro che a Messina vivono nelle baracche costruite dopo il terremoto del

1906. Non servono nemmeno le centrali nucleari per tutto il sole che lo irradia. Mentre scrivo in Francia a 242 km da Ventimiglia, è andato a fuoco un centro nucleare creando paura nel vecchio continente. Oltretutto l'Italia è anche soggetta a movimenti tellurici e a varie forme di terrorismo: immaginatevi il ponte o delle centrali presi d'assalto.

La scelta nucleare fu già respinta in forma referendaria dal popolo italiano, nel novembre 1987

Il paese delle contraddizioni "in nome di".

Si dice di no alla liberalizzazione dello spinello, mentre non demordono le vendite legalizzate di sigarette e soprattutto di alcol; non è ancora libero decidere di chi innamorarsi, con chi passare la propria vita. Si preferisce far morire di fame dei bambini piuttosto che farli crescere con chi li amerebbe. Questo perché è contro certa morale, perché secondo alcuni, un essere deve essere giudicato non per quello che è nei confronti degli altri, ma unicamente secondo i suoi desideri sessuali, nonostante siano consenzienti e spinti dal cuore. La casa del Signore deve chiudere ad una certa ora per evitare i furti sacrilighi e temo che lasci qualcuno fuori. La religione è devastata e derisa dalla politica. Il Signore è di sinistra, di centro e di destra nello stesso tempo ed in egual modo lotta con e contro tutti. Ogni Onorevole re-

, divorzio, Israele ria di scelte radicali



ato molto le loro politi-
frica ed altri luoghi del
to mondo. Paesi evidente-
tali per l'economia basata
zione di armi e bellica in
battaglia contro la fame

o i referendum a favore
o del divorzio e sarebbe
avere memoria, per ren-
di quanto lo spirito radi-
evenire per non curare",
onsabili molti governi oc-
otare "a favore di" qual-
gnifica obbligare qualcu-
il utilizzare, mentre vara-
i contrarie a qualcosa, di-
omaticamente il voler to-
uni la libera scelta, repri-
annare. Posso capire so-
ni atte a difendere i va-
entali di una democrazia
del valore dell'individuo.
cosa a qualcuno, sempli-
ché non lo si condivide,
Viva il libero arbitrio,
nuoca il prossimo.

orte il valore della libertà
(numerevoli specificità).
tro la fame, combattere
piccagioni, gli omicidi le-
alcuni stati. E' incredibi-
2011 ci si debba ancora
contro tutto questo.

ha bisogno di un ponte
Non lo vogliono colo-
ssina vivono nelle barac-
e dopo il terremoto del

1906. Non servono nemmeno le cen-
trali nucleari per tutto il sole che lo ir-
radia. Mentre scrivo in Francia a 242
km da Ventimiglia, è andato a fuo-
co un centro nucleare creando pau-
ra nel vecchio continente. Oltretutto
l'Italia è anche soggetta a movimenti
tellurici e a varie forme di terrorismo:
immaginatevi il ponte o delle centrali
presi d'assalto.

La scelta nucleare fu già respinta
in forma referendaria dal popolo
italiano, nel novembre 1987

Il paese delle contraddizioni "in
nome di".

Si dice di no alla liberalizzazione del-
lo spinello, mentre non demordono
le vendite legalizzate di sigarette e so-
prattutto di alcol; non è ancora libe-
ro decidere di chi innamorarsi, con
chi passare la propria vita. Si pre-
ferisce far morire di fame dei bam-
bini piuttosto che farli crescere con
chi li amerebbe. Questo perché è con-
tro certa morale, perché secondo al-
cuni, un essere deve essere giudicato
non per quello che è nei confronti
degli altri, ma unicamente secondo
i suoi desideri sessuali, nonostante
siano consenzienti e spinti dal cuore.
La casa del Signore deve chiudere ad
una certa ora per evitare i furti sa-
crileghi e temo che lasci qualcuno
fuori. La religione è devastata e de-
risa dalla politica. Il Signore è di sini-
stra, di centro e di destra nello stes-
so tempo ed in egual modo lotta con
e contro tutti.. Ogni Onorevole re-

puta che la propria conduzione ter-
rena sia quella dettata dall'Alto. In-
tanto solo i radicali lottano affinché
i privilegi di questi non debbano più
gravare sul popolo italiano. Sono gli
unici a combattere per la laicità dello
Stato. Laicità non significa repressione
delle religioni, ma il loro rispetto
senza distinzione. Sono anche coloro
che - non cedendo alla forza ed al va-
lore del petrolio - si schierano affin-
ché Israele entri nell'Unione Europea.
Lo stato asiatico infatti è l'unico con
governo democratico e cultura euro-
pea, nonostante resista sin dal suo
primo giorno di vita (nell'epoca mo-
derna), alle minacce dei confinanti
stati dittatoriali governati spesso da
barbare leggi medioevali. D'altronde
le sue squadre sportive gareggiano da
tempo nei campionati europei.

Nutro ancora un forte attaccamen-
to agli ideali radicali. E' stato sem-
pre così, pur non avendo condiviso
continuamente il voto con i "compa-
gni". Non ho aderito anni or sono
alla scelta di far parte di uno schie-
ramento di centrodestra, pur avendo
in parte capito questa drastica deci-
sione; ma non potrei accettare oggi
se ci si schierasse con una strana si-
nistra che per far vincere la pace eli-
minerebbe uno stato intero. Il popo-
lo radicale non è fatto per seguire i
partiti o le coalizioni. deve recepire
solo una propria logica e schierarsi
razionalmente in favore di un'azione
positiva per il paese e i suoi cittadi-
ni. Certo, poi capita che qualcuno ne
prende le idee, elogiandosene poi co-
me fossero sue. Ma per i radicali è
il risultato di tutti che conta. La coa-
lizione di largo spettro invocata og-
gi da molti politici, se non altro per
portare delle reali riforme, dovreb-
be averli come nucleo centrale. So-
no da sempre e rimangono gli unici
liberaldemocraticorepubblicani.

All'avanguardia da sempre non so-
lo politicamente ma anche nella tec-
nologia, i radicali continuano a rap-
presentare un fulcro di idee e di in-
novazione. Gran parte della libertà
di cui godiamo è merito di chi è da
sempre deriso, tradito, emarginato,
ma ha sempre tentato di sedersi ad
un tavolo per instaurare delle trat-
tative con ogni altra forza politica.
Costituiscono, tassello dopo tassello,
il vero sostegno della libertà e della
democrazia.

ALAN D. BAUMANN